



domenica 15 settembre 2013

Ore 18,00

AUDITORIUM "ROBERTO BALDASSARRE"
BIBLIOTECA RENZO DEAGLIO - PIAZZA AIRALDI E DURANTE, 7 ALESSIO

Tavola Rotonda sull'opera letteraria di
IRENE BRIN

Lecture dal suo romanzo "Olga a Belgrado"
Edizioni Elliot



partecipano
gli **Italianisti**
componenti la
giuria del Premio
Alessio centolibri
"Un Autore per
l'Europa"

e il critico letterario
Lorenzo Mondo
Coordina
Giovanni Bogliolo
Presidente del Premio

La dura guerra di Irene Brin



Pane al pane

LORENZO MONDO

Il Premio letterario «Alassio Cento libri» è dotato di una formula originale, il vincitore viene infatti proclamato (attingendo a una «rosa» espressa da una giuria tecnica) da italianisti di varie università europee (il premio di quest'anno è Fabio Stassi con L'ultimo ballo di Charlot). Ma ad ogni tornata viene proposta ai giurati la lettura, seguita da un dibattito, del libro scritto da uno scrittore di Liguria. E, con sorpresa, si è affacciato al Premio il nome

di Irene Brin. Prima e dopo la guerra è stata, si sa, una straordinaria giornalista di costume, nutrita di colta eleganza ed ironia. Ma ben diverso è il libro che viene presentato ad Alassio e che non merita di passare sotto silenzio. Si intitola «Olga a Belgrado» (Elliot editore) e può essere considerato quasi postumo. Sono tredici racconti, ispirati dall'esperienza compiuta dall'autrice al seguito del marito Gaspero Del Corso, ufficiale dell'esercito in Jugoslavia durante l'occupazione italiana e tedesca. Uscì a caldo, nel 1943, e fu vittima di una indiretta censura da parte delle autorità fasciste. Avrebbe potuto in effetti essere bollato di disfattismo e di una larvata simpatia per la guerriglia comunista.

Certo, oltre ad essere scritto benissimo, è una testimonianza ragguardevole sulla nostra nefasta guerra balcanica, abbastanza trascurata anche dalle fonti storiche. Non è soltanto la descrizione di Belgrado sventrata dai bombardamenti, ma l'ostilità silenziosa della popolazione verso le truppe dell'Asse, la presenza cupa e ossessiva dei par-

tigiani: i volantini che incitano alla ribellione, gli spari nella notte, gli attentati, le atroci vendette contro i collaborazionisti. Con grande onestà intellettuale, Irene Brin offre la rappresentazione veridica di un Paese occupato, si sforza di capire, di dare atto, delle ragioni del nemico. Senza cedere a facili indulgenze. Mostra rispetto per gli idealisti che, oltre a battersi contro gli invasori, s'illudono di contribuire alla nascita di una Nuova Umanità. Ma non chiude gli occhi davanti alle effrazioni dei partigiani, alle stragi indiscriminate, alle ragazze ammazzate o punite con le teste rasate per essersi legate sentimentalmente a soldati od operai italiani. Inorridisce davanti all'estensione dell'odio e di una compulsiva violenza. La lezione che sembra trarre, da giornalista maturata in scrittrice, è messa sulla bocca di una donna, vittima innocente di un agguato: «E' tutto uno sbaglio». Un libro coraggioso, il suo più bello, che la stessa Irene Brin ha rimesso con superba nonchalance ma degno di essere recuperato e meditato da lettori anch'essi postumi.